

Il punto

Digital tax, prove di pace tra Usa e Europa

di Aldo Fontanarosa

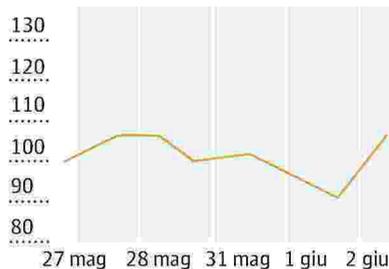
Alla vigilia del suo primo viaggio in Europa da presidente degli Stati Uniti, Joe Biden decide un atto distensivo verso gli alleati. Da un lato impone un dazio punitivo per le tasse che gli europei infliggono ai giganti Usa della tecnologia; nello stesso tempo, Biden sospende l'efficacia della misura doganale per sei mesi. Un atto di equilibrismo politico che lascia aperta la porta a un compromesso commerciale, da qui a fine anno. Il nuovo dazio del 25% colpisce alcune categorie di prodotti di sei Paesi tra cui l'Italia. Se fosse entrato subito in vigore, avrebbe bloccato 300 milioni di beni made in Italy già diretti al mercato americano. Forte l'impatto anche sul Regno Unito. La nuova rappresentante per il Commercio estero, Katherine Tai, spiega che il dazio statunitense ha una solida base giuridica. Servirebbe a compensare il danno che la digital tax dell'Ue infligge all'economia americana, colpendo i conti di Amazon, Alphabet-Google e delle loro sorelle. Tai, però, imprime una svolta rispetto all'intransigente linea di Donald Trump: la priorità - spiega - va data ora alla ricerca di una «soluzione multilaterale per un insieme di problemi che riguardano la tassazione internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati

Spread Btp/Bund

+0,00% 107,2



Dow Jones

+0,07% 34.600,97



Brent

+1,45% 71,27\$

